



Segnoprerenne

Superficie

Spazio Paraggi - Treviso

testo critico a cura di Gaetano Salerno

Costrette dagli eventi della storia e dai dettami della geopolitica a *esistere* agli antipodi del globo terrestre, Italia e Cina, hanno rappresentato - e continuano a rappresentare - i baluardi di antiche culture millenarie, espressioni di due strutture del pensiero (quella occidentale e quella orientale) apparentemente antitetiche e inconciliabili, separate da persistenti barriere culturali erette da punti di vista, spesso superficiali e pregiudizievoli, ancora difficili da demolire; una *superficie* divisoria, trasparente ma presente e tangibile, che stratifica - acuitizzata da pregnanti interessi commerciali delle economie globalizzate dell'era contemporanea - e reitera stereotipi e pericolosi luoghi comuni e si alimenta dell'errore di visioni sommarie e parziali delle diversità.

Evitando tuttavia di fermarsi a questa *superficie* e trovando pretesti per aggirarne i confini emergono, tra le due opposte realtà sociali, evidenti punti di contatto e significativi spunti di conciliabilità, propositive interferenze e scambi biunivoci che ne hanno, nei secoli passati, favorito l'incontro e consentono, oggi, di riconsiderare ed attualizzare il simbiotico rapporto in relazione ai debiti culturali che ne alimentano, lentamente ma significativamente, i rispettivi sviluppi.

L'indagine condotta su questa metaforica *superficie*, la visualizzazione cioè di un pensiero sincretico, finalmente imparziale e oggettivo, al di qua e al di là dell'elemento divisorio stesso, costituisce il pretesto dell'azione artistica dell'**Associazione Culturale D'ARTEfatti** la quale, ricorrendo ai meta-linguaggi e ai codici forti dell'immagine artistica, ne ridiscute il valore e ne analizza la complessità in relazione alle due culture, travalicandone la struttura piatta e ostativa alla ricerca d'inesplorati passaggi verso potenziali e plausibili forme d' integrazione.

La *superficie* delimitata e delimitante - intesa qui anche nell'accezione di supporto dell'opera e luogo fisico dell'indagine artistica - viene riconsiderata e segnata da interventi pittorici, grafici, fotografici, installativi sia per riscrivere, in maniera diretta ed inopinabile, i codici di un processo osmotico italo-cinese già in atto sia per approfondire, attraverso l'arte e *oltre le superficiali apparenze*, gli apporti culturali alla formazione di una cultura terza, sommativa delle precedenti e espressione di una nuova realtà sociale contemporanea, inevitabilmente coesa ed eterogenea.

Una ricerca dunque complessa e articolata sul potenziale dialogo tra i due sistemi culturali, sviluppata dai tredici artisti presenti in collettiva ciascuno con poche e selezionate opere, che con rigore muove dallo studio delle letterature artistiche e dei linguaggi espressivi della tradizione cinese (e del valore iconologico, espresso dall'immagine oltre la sua immediata decodifica) in relazione alla letteratura artistica occidentale e, con intento documentativo, si apre a risvolti sociologici ed antropologici.

Superficie allude inoltre alla caratteristica propria della figurazione orientale, strutturalmente piatta e bidimensionale ma iperbolica nell'utilizzo della decorazione e del simbolo, posta in relazione con quella occidentale, basata invece sui rigori prospettici e matematici della tridimensionalità e dell'affermazione di principi di verosimiglianza e illusione e interconnette, ponendole a diretto contatto, due differenti *idee del vedere e comprendere* la realtà.

Molteplici, conseguentemente, gli argomenti sviluppati dalla collettiva: al centro di questa *superficie* d'analisi diffusa ed estesa ad un confine spostato oltre i limiti stretti e vincolanti del *limes* (inteso come concetto puramente politico) delle due nazioni - entro il quale esistono unicamente valori autoreferenziali - il *micro-elemento* (l'essere umano, il sistema dunque senziente ed agente) determina il *macro-organismo* (l'ambiente, il sistema ricevente e riflettente) e ne ridiscute la natura specifica per originare forme espressive complesse, le cui variabili, ricondotte al contesto italiano e cinese, intraprendono digressioni filosofiche, religiose, economiche, politiche alle quali gli artisti ricorrono per affrontare tematiche attuali quali la spiritualità, l'economia, l'industrializzazione, la globalizzazione, l'inquinamento, l'omologazione, il pregiudizio e, in ultima analisi, le molte - non sempre giustificabili- fobie scatenate dall'incontro con l'*alterità* che occludono l'uomo moderno entro insormontabili barriere percettive.

La ricerca artistica si articola così, sinteticamente, lungo due distinte linee guida, i concetti di *uomo* e di *territorio* che determinano le due principali sezioni espositive della mostra e i principali campi d'indagine degli artisti; si inserisce poi, tra di esse, un terzo percorso concettuale, vertice analitico delle precedenti speculazioni, riguardante il *comportamento sociale* dell'uomo in risposta all'ambiente culturale e sociale di riferimento, rivolto all'analisi di aspetti religiosi e culturali che fiabe, letterature, superstizioni e leggende popolari riconducono inaspettatamente, a origini, sviluppi ed epiloghi comuni.

Ragionando per comparazione - un sovra-sguardo oltre la *superficialità* di pensieri frammentati - gli artisti disgregano infondate mitologie e riscoprono similitudini partendo da false credenze; ignorando il *punto di vista parziale* e percorrendo così i tre solchi di indagine, evidenziano le forti analogie tra i due sistemi di pensiero, suggerendo forme di apprendimento universali che concorrono a formare, come processo inclusivo di scoperta e accettazione dell'*altro da sé* per la creazione di una nuova e organica coscienza umana di appartenenza, l'immenso e dinamico archivio di valori culturali circolari e liberi - non più espressione di singole e isolate peculiarità territoriali -sul quale l'arte, testimonianza dell'azione dell'*uomo che guarda l'uomo*, deve aiutarci a riflettere e al quale deve attingere nel percorso conoscitivo e costruttivo di un vocabolario in grado di ritrarre oggettivamente la contemporaneità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.segnoperenne.it
info@segnoperenne.it
facebook/segnoperenne
twitter/segnoperenne

